

di **DIEGO VINCENTI**

-SESTO SAN GIOVANNI (Milano) -

CITTADINI! Così esordisce Ascanio Celestini. Neanche fossimo a fine Settecento, dalle parti di Parigi. Ma l'incipit finisce lì. Nel senso che del titolo egualitario della Rivoluzione Francese rimane ben poco, specie in questi tempi bui, di crisi economiche e democratiche.

«Lasciate che vi chiami cittadini, anche se tutti sappiamo che siete sudditi, ma io vi chiamerò cittadini per risparmiarvi un'inutile umiliazione». Sintesi. E concetto. Che si sa, con il narratore romano difficile non buttarla in politica. Facendosi pure un po' male.

QUESTO lo spunto per «Discorsi alla nazione: studio per uno spettacolo presidenziale», questa sera alle 21.30 ospite della bella programmazione estiva del Carroponte di Sesto San Giovanni (ingresso 10 euro). Un po' di teatro, in attesa delle stagioni ufficiali. E teatro di qualità. Qui racchiuso in un lavoro ancora non concluso, da tastare passo a passo col pubblico, percepirne gli umori. Monologo come da tradizione per Ascanio Celestini, fra i talenti più belli dei palcoscenici di narrazione, fattosi conoscere al grande pubblico anche attraverso i libri, le trasmissioni in tv della Dandini e il cinema (il riuscito «La pecora nera»).

VISTO non troppo tempo fa al Piccolo con «Pro Patria», in «Discorsi alla nazione» prosegue la riflessione sul potere, i falsi miti, la forza delle parole in tempi di bulimia comunicativa. Con ipotetici dittatori democraticamente eletti, ad affacciarsi dai balconi cercando consensi. Affabulando col gesto e con la voce. Vecchia storia. Attori (non protagonisti a decider di vite e destini, circondati da un alone cortigiano d'idiozia e vanità. «Il tiranno è chiuso nel palazzo -

**ASCANIO CELESTINI
AL CARROPONTE**

Il tiranno dal Palazzo fa discorsi alla nazione

spiega l'attore romano -. Non ha nessun bisogno di parlare alla massa. I suoi affari sono lontani dai sudditi, la sua vita è un'altra e non ha quasi nulla in comune con il popolo che si accontenta di vedere la sua faccia stampata sulle monete».

«**EPPURE** il tiranno - prosegue - si deve mostrare ogni tanto. Deve farsi acclamare soprattutto nei momenti di crisi quando rischia di essere spodestato. Così si affaccia, si sporge dal balcone del palazzo e rischia di diventare un bersaglio. Ho immaginato alcuni aspiranti tiranni che provano ad affascinare il popolo per strapparli il consenso e la legittimazione. Appaiono al balcone e parlano senza nascondere nulla. Parlano come parlerebbero i nostri tiranni democratici se non avessero bisogno di nascondere il dispoti-



simo sotto il costume di scena dello stato democratico». Fra verità e affabulazione. Presunto realismo (magico?) e i manuali dei guru della comunicazione. Veri deus ex machina al servizio di elezioni e mezze tacche in carriera. Politica, s'intende.

PRIMA dello spettacolo, verso le 20, incontro col pubblico per la presentazione del libro-intervista «Incroccio di sguardi. Conversazione su matti, precari, anarchici e altre pecore nere», firmato da Celestini insieme ad Alessio Lega, per la casa editrice Eleuthera. Un libro costruito su piccole storie e grandi racconti di amore potente e odio assassino, dove «i personaggi sono gli abitanti del quartiere e i miti del Risorgimento, il barista-artista e il papà restauratore, il ricco e il povero, gli uomini e gli dei, la fabbrica della precarietà che imbratta la vita, l'anarchia e i buffoni alla Panariello, le pecore nere e il baccalà, gli sbirri e le ossa fracassate dai manganelli nel segno di una istituzione legale basata su rituali di vessazione non scritti: l'istituzione che vuole portare l'assoluto fra gli uomini a me fa paura». Da leggere. E da vedere.

Questa sera alle 21.30 al Carroponte, in via Granello 1 a Sesto San Giovanni (Milano). Info: 392.3244674, ingresso 10 euro.

IN SCENA
Ascanio Celestini, romano, classe 1972, è tra i più seguiti interpreti italiani del teatro di narrazione

ECLETTICO

Claudio Cremonesi, da quasi 25 anni si esibisce come solista, ma anche accompagnato da musicisti, prevalentemente nelle piazze milanesi e lombarde oltre che in teatri e location varie



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.